



**Per il sindacato è arrivato il momento di fare il punto della situazione e dare vita ad una contrattazione nuova.**

**“Tutti devono sforzarsi di ragionare in questi termini - afferma il segretario generale Pierangelo Raineri - perché la verità in tasca non ce l’ha nessuno, neanche Renzi”.**

I contratti dovranno passare dall’essere strumenti tradizionali a strumenti capaci di creare sistemi di tipo partecipativo.

“Bisogna che ci esercitiamo sui meccanismi nuovi di partecipazione — ribadisce Raineri — finalizzandoli non solo alla cogestione che viene fatta in Germania nelle aziende ma anche alla partecipazione ai sistemi di welfare.

Un percorso che ci deve vedere compatti nella riaffermazione della validità dei due livelli di contrattazione nazionale e decentrata, quest’ultima per favorire un incremento salariale sempre più connesso alla produttività”

Fist. Furlan: per la Cisl contrattazione nazionale e detassazione del salario restano una priorità

# La partecipazione bussola per il terzo millennio

Roma. Il lavoro cambia e il sindacato non può restare fermo a guardare. Nasce da questa consapevolezza la nuova Federazione italiana sindacati terziario (Fist) frutto di un percorso condiviso tra le federazioni di categoria della Cisl Fisascat e Felsa. Una nuova forma di rappresentanza sindacale adeguata ai nuovi assetti del mercato del lavoro quella rilanciata ieri a Roma dalla prima Conferenza programmatica organizzativa della Fist. Un progetto che di fatto annulla il confine tra chi rappresenta e tutela i lavoratori dipendenti nel terziario, commercio, turismo e servizi e chi organizza i lavoratori in somministrazione, in forma atipica ed autonoma. Primo banco di prova è senz’altro quello della riforma del modello contrattuale in cui coesistono diverse finalità. La risposta per la Fist, invece, potrebbe essere quella di arrivare ad un sistema contrattuale flessibile nel senso che deve offrire diverse possibilità sia per aziende grandi sia a realtà più piccole. L’idea è quella di attingere ad una esperienza degli anni ’60 ovvero i contratti erga omnes che costituirono un punto fermo per l’era moderna della contrattazione. “L’emanazione dei decreti che recepirono i contratti erga omnes negli anni ’60 — spiega Pierangelo Raineri, segretario generale Fist Cisl — meritano di essere ricordate perché servirono a passare ad una contrattazione nuova e più moderna che è quella che abbiamo conosciuto. Forse ora è di nuovo il momento di fare il punto della situazione e di dare vita ad una contrattazione nuova, tutti devono sforzarsi di ragionare in questi termini perché la verità in tasca non ce l’ha nessuno, neanche il premier Renzi”. Altra priorità indicata dalla Fist riguarda il tema della partecipazione, anche in questo caso si tratta di guardare avanti. I contratti dovranno infatti passare dall’essere strumenti tradizionali a strumenti capaci di creare meccanismi nuovi, ad esempio di tipo partecipativo. “Bisogna che ci esercitiamo sui meccanismi nuovi di partecipazione — ribadisce Raineri — finalizzandoli non solo alla cogestione che viene fatta in Germania nelle aziende ma anche, per esempio alla partecipazione ai sistemi di welfare. Un percorso che ci deve vedere compatti nella riaffermazione della validità dei due livelli di contrattazione nazionale e decentra-

ta, quest’ultima per favorire un incremento salariale sempre più connesso alla produttività”.

La centralità della contrattazione nazionale e la necessità di puntare sulla detassazione del salario di produttività sul secondo livello sono state ribadite anche da Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl. “Contrattazione nazionale e detassazione del salario restano una priorità per un sindacato come la Cisl — incalza Furlan — che mette al centro della sua azione il lavoro e la capacità di realizzare una rappresentanza inclusiva soprattutto nel mercato del lavoro”. Ed è anche sui temi sociali che la Furlan pone l’accento per sottolineare l’attualità del ruolo sindacale. “Dobbiamo riconquistare il tema della coesione sociale come elemento del vivere comune — aggiunge — anche se i messaggi dati negli ultimi anni sono passati in direzione contraria allo spirito della coesione sociale. Questo non va bene a molti ma certo non cambieremo”.

Un orizzonte ampio quello a cui guarda la Fist. Di interesse l’esperienza francese, infatti sulla sua scorta nei prossimi mesi si svilupperà un progetto europeo per la promozione di una direttiva comunitaria volta all’effettiva partecipazione dei lavoratori alle scelte aziendali. “Il nostro è un modello nato nel 1955 — racconta alla platea della Fist Jean — Philippe Liard, esperto di politica sulla partecipazione della confederazione sindacale francese Cfdt - e prevede che parte degli utili aziendali (per le aziende con più di 50 dipendenti) vengano ridistribuiti ai dipendenti che hanno due possibilità: incassarli o investirli nei fondi. Nelle aziende a forte presenza sindacale i fondi sono oggetto di trattativa, in quelle non sindacalizzate la proposta arriva dall’azienda, è comunque possibile la contrattazione per tutti i dipendenti, a prescindere dalla dimensione aziendale tramite l’azione sindacale”.

Una nuova ottica per intercettare i lavoratori del terzo millennio quella proposta dalla Fist che scommette sulla creazione del terzo pilastro del welfare contrattuale, finalizzato alla creazione di sistemi di long term care ovvero di un sistema dedicato alle necessità della terza età: dall’assistenza alla contrattazione del benessere sociale. Per la Fist il futuro è adesso.

Silvia Boschetti

## Autunno caldo per il terziario sul fronte contrattuale

Una sfida a largo raggio per Fisascat e Felsa che hanno dato vita alla nuova federazione italiana dei sindacati del terziario, impegnate sul campo per portare a casa i risultati per milioni di lavoratrici e lavoratori dei diversi settori del terziario e per debellare la crescente precarietà che coinvolge prevalentemente giovani, donne ed immigrati. La Fisascat si prepara alle due giornate di mobilitazione e sciopero nazionale del 7 novembre e del 19 dicembre indette contro lo stallo negoziale al tavolo per la sottoscrizione del contratto nazionale della grande distribuzione organizzata e della distribuzione cooperativa che circa 300 mila addetti del comparto commerciale attendono da oltre ventidue mesi. La situazione non è certo migliore per i 2 milioni di lavoratori dei comparti del turismo e dei servizi che attendono in media da oltre un biennio un riconoscimento economico e normativo. Ad oggi il calendario di incontri non ha ancora sortito una positiva conclusione globale delle trattative; lo stallo negoziale è attribuibile alla volontà delle associazioni datoriali di settore di abbattere il costo del lavoro a fronte della progressiva riduzione dei fatturati. Per la Fisascat è impensabile che il prezzo della crisi ricada esclusiva-

mente sui lavoratori per i quali è necessario definire, attraverso i rinnovi contrattuali, un aumento salariale che preveda anche il rafforzamento degli interventi di welfare integrativo, esperienza consolidata e che si è dimostrata positiva per tutti i settori del terziario.

Trasversale poi l’esperienza in casa Felsa Cisl. Dai recenti decreti del jobs act nascono le sfide del futuro per la categoria del lavoro autonomo, atipico e somministrato della Cisl. In particolare l’aumento dei lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori parasubordinati, e l’incremento degli assunti nella somministrazione a tempo indeterminato richiedono nuove tutele e servizi. E’ in questa ottica che agli inizi del nuovo anno la Felsa darà avvio alla presentazione della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale della somministrazione. Inoltre la categoria ha lanciato la campagna #facciatipica con l’obiettivo di far conoscere i volti dei giovani, dei precari e degli autonomi che in questi anni hanno creato una propria rappresentanza. Dimostrazione che oggi il segno dell’invisibilità, ovvero la simbolica maschera bianca con la bocca chiusa utilizzata scenograficamente dall’immaginario collettivo, non esiste più.

Paola Mele

